

Testimoni e maestri scuotono il nostro PRESENTE



CARLO MARIA MARTINI
Travolti dall'amore

Lo straordinario "viaggio" del discepolo verso Gerusalemme nelle meditazioni inedite di un grande maestro
pp. 208 – € 20,00

TESTI INEDITI



LUCA DILIBERTO
Armida Barelli da Milano al mondo

Una originale biografia della nuova beata attraverso i luoghi che hanno segnato il suo cammino di fede e la sua opera
pp. 152 – € 15,00



COMUNITÀ SORELLE DEL SIGNORE-
La mistica della tenerezza

Il percorso umano e spirituale di Charles de Foucauld a partire dai suoi scritti
pp. 160 – € 16,00

Comandamenti per la libertà

Dieci messaggi per l'oggi per riscoprire il cammino di un'autentica comunità a misura d'uomo
pp. 216 – € 17,00



Il tempo della Quaresima offre la possibilità di metterci nei panni dei discepoli, che ascoltano le parole di Gesù prima della Passione e della Pasqua. Che cosa ci dice il Signore e il Maestro, prima di tornare al Padre? Che cosa è consegnato a noi, mentre si compie la sua ora?

I capitoli 13-17 del Vangelo secondo Giovanni - che l'Arcivescovo ha proposto di meditare lungo questo anno pastorale - possono esserci di aiuto per dare una risposta alla domanda su cosa il Signore ci dice mentre si compie la sua ora e prima di «essere elevato da terra» e per condividere l'ascolto vissuto dai discepoli. La ricchezza di questi «discorsi di addio» di Gesù è assai vasta; ci limitiamo pertanto a raccogliere tre immagini, suggerite in queste pagine evangeliche, che possono essere di aiuto per vivere il tempo quaresimale.

La casa e la via, ossia l'importanza del cammino.

Il tempo della Passione e della Pasqua è spiegato da Gesù con l'immagine dell'andare a preparare un posto nella casa del Padre (14,1-4), offrendo ai discepoli una vicinanza e un legame che non si esaurisce. La promessa non riguarda soltanto un futuro lontano: stare con Gesù significa essere in cammino, perché lui è la via (14,6-7). Così inteso, il percorso è prezioso e non è soltanto una fastidiosa distanza da colmare il più in fretta possibile. Rimanere in Gesù significa camminare. Dunque, quali passi compiere in questo tempo di Quaresima per rimanere con lui?

La vite e i tralci, ossia portare il frutto della reciprocità.

L'immagine della vite e dei tralci mostra come il rimanere in Gesù non corrisponde a uno «stare comodi», ma a un portare frut-

to. Chi rimane in Gesù vive e chi vive porta frutto. Come è possibile nel concreto? Gesù risponde richiamando il comandamento dell'amore vicendevole (15,12-17). Il «nocciolo» di questo frutto è proprio nel fatto che è reciproco (v. 17). Si può amare come Gesù, soltanto se ci si lascia anche amare: anzitutto se ci si lascia amare da lui («...proprio come io ho amato voi», v. 12) e poi se ci si lascia anche amare dagli altri. E solo se l'amore è reciproco, ci può essere realmente una comunità lieta e unita. Dunque, come lasciarmi amare dal Signore e dagli altri in questa Quaresima? E quindi, come amare a mia volta?

La donna partoriente, ossia passare dalla tristezza alla gioia.

In Gv 16,16-18, Gesù parla della Pasqua come di un «piccolo tempo», ossia un tempo di passaggio (la parola «pasqua» significa proprio «passaggio», in ebraico). La spiegazione è data attraverso l'immagine della donna partoriente, che nel travaglio affronta una serie di cambiamenti, anche dolorosi, che gradatamente le fanno vivere un passaggio di trasformazione: dalla tristezza alla letizia (vv. 19-22). Che cosa dà gioia nella Pasqua? Al v. 22, Gesù non dice: «Mi vedrete di nuovo», bensì: «Vi vedrò di nuovo». Il passaggio della Pasqua, allora, consiste nel riconoscere e sperimentare di essere sotto lo sguardo fedele di Gesù: lui mi vede e mi vedrà di nuovo! Questo è trasformante. Dunque, dove e come oggi mi riconosco sotto il suo sguardo?

di don Isacco Pagani

Sotto lo sguardo fedele di Gesù